

Alla sbarra i sessanta rapinatori che imperversarono nei quartieri bene di Roma

Erano il terrore del «jet-set»

Ladri, ma l'accusa è anche di stupro «Arancia meccanica» per 294 vittime

Presenti all'apertura del processo Fabio Testi e la moglie - Peppino Di Capri: «L'orologio me lo restituirono, secondo loro era una patacca» - «Pentiti» i capi della banda

ROMA — «I miei compagni in guerra mi chiamavano faccia di plebe». Questo è per farle capire che la prontezza di spirito ce l'ho sempre avuta. Luigi Chiavarelli, classe 1909, è l'unico dei 294 rapinatori dell'«Arancia meccanica» ad aver fermato a mani nude le pistole dei banditi. Ma non ha l'aria dell'eroe, e se ne sta accucciato in un banchetto della grande aula bunker dove si processa il 200 ragazzini della borgata di Torre Angela, diventati famosi non tanto per le 700 rapine di cui sono stati protagonisti, nella capitale ma per i sette stupri e le abbuffate alla faccia delle vittime. Zeudi Araya, la bella attrice rapinata quattro anni fa nella casa del costruttore Cristaldi non c'era a questa udienza d'avvio, lasciando costernati fotoreporter ed operatori. Non c'era nemmeno Adelina Tattilo, meglio nota come editrice di Playmen. Il più fotografato è stato così l'attore Fabio Testi, che non solo c'era ma si è costituito anche parte civile. Sua moglie era in aula, ha ricordato ed i banditi hanno puntato una pistola contro suo figlio prima ancora che nascesse, tanto per fargli capire subito in che mondo sarebbe sbarcato.

Meno drammatico il racconto di Peppino Di Capri, che s'era limitato a consegnare un orologio di valore 250 mila lire. «Per l'orologio me l'hanno restituito», ha detto il cantante



Nelle foto: a sinistra Fabio Testi e la moglie; a destra Peppino Di Capri nel corso dell'udienza di ieri

—, secondo loro era una patacca». Ma i protagonisti non sono solo le vittime illustri. C'è una folla di disinte signori e signorine, oggetto di morbosa curiosità per utenti di tv e giornali, e di conseguenza per fotografi e giornalisti. Sono i possibili «soggetti passivi» di violenze e sevizie. In realtà la media è di un episodio ogni 100 rapine, come scrive il giudice istruttore nel rinvio a giudizio. Le attività criminose della quasi totalità di questi imputati non hanno nulla, proprio nulla, che consenta un accostamento con le bravate dei presunti (sic) eroi descritti nel libro di Anthony Burgess.

Un motivo per chiamarli «quelli dell'Arancia meccanica» dovrà comunque pur

esserci, se 60 giovani tra i 20 ed i 35 anni si trovano allineati lungo le gabbie. Ed ecco allora l'interesse puntato sui quei visi annoiati e irritati che spuntano dai pali di ferro. Per ultimi, da soli, ci sono i «pentiti» di questo processo, che paradossalmente sono anche i capi assoluti dell'«Arancia». Si chiamano Agostino Panetta e Maurizio Verbena. Il primo è un ex politico (come altri tre imputati) che si era stancato di rischiare ordini. Poi si è stancato anche di fare il rapinatore, ma ha continuato fino all'ultimo solo perché i ragazzi lo incitavano a guardarlo nelle imprese rapinesche. Terzi in aula era fresco come una rosa, ed era l'unico non della banda. Maurizio Verbena, dietro di lui, aveva

perso i ricci blondi delle fotografie di giornale, quando alzava le manette sulla faccia. Si è pentito anche lui, ma il giudice istruttore non s'è azzardato ad ipotizzare — come per Panetta — un'infanziale difficoltà con relativa giustificazione attenuante. «Non sappiamo cosa sarebbe diventato», dice il giudice. Lui invece dichiara ai giornalisti che ha commesso solo 73 rapine di cui 24 in appartamento, e che la sola parola «stupro» lo ripugna, non ha mai violentato le donne. Tra gli «irriducibili» l'unico protagonista è Giuseppe Leoncavallo, un ragazzo alto due metri che i giudici hanno fatto trasportare a tutti i costi in aula, ma ha barcollato malgrado un certificato medico. Mentre il suo avvocato



invocava pietà per i 38 di febbraio del suo assistito, il pubblico ministero De Nardo ed il presidente Calabrese decidono una nuova visita medica dietro l'aula. Pochi minuti dopo Leoncavallo tornava, ma orizzontale davanti alla Corte ha cominciato a fremere e scalciare, sorretto da infermieri e militari. Sul suo corpo s'è gettata gridando una donna, che secondo il suo avvocato era la madre, secondo i maligni una fidanzata. Nessuno l'ha vista bene, per la rapidità con cui è stata cacciata. Leoncavallo ripeteva: «Me fate mori», e dopo l'ultimo sussulto in barcolla l'udienza è stata sospesa. Leoncavallo è definito un «pentito», ma pare un gentile d'animo. Il suo primo yacht l'ha intestato a sua madre ed

ha un cuore tatuato. Infine l'ultimo protagonista, il presidente Calabrese. È un ometto dal viso rotondo come una palla. Sotto la toga ha un golf rosso e si è esibito nell'interrogatorio di Leoncavallo in una tipica gag da sceneggiata napoletana: «Leoncavallo, cosa avvertite?», Mugugnò l'imputato. «Vela sentite di rispondere?». Ancora mugugnò. «Non vi sentite bene?». In suono indistinto risponde al microfono piazzato tra i cuscini della barcolla. «Ha detto no, signor presidente», traduce il suo avvocato Madia.

L'udienza è finita per l'ora di pranzo con 24 costituzioni di parte civile e 294 «parti lese». Il seguito giovedì.

Raimondo Bultrini

Crisi al Comune

Napoli, nuovi consensi alla ipotesi di giunta a sei

Dalla nostra redazione NAPOLI — Carlo D'Amato, il sindaco messo in mora dalla stessa coalizione di pentapartito che poco più di un anno fa lo ha eletto, si è precipitato ieri pomeriggio a Roma per un colloquio riservato con Martelli. Oggetto dell'incontro: le sue dimissioni. La giunta D'Amato di fatto non gode più della solidarietà di cinque partiti. Egli stesso l'altra sera, in apertura del Consiglio comunale, ha letto un documento col quale il pentapartito ritiene in carica la giunta solo per l'ordinaria amministrazione, con lo scopo di avviare un confronto politico e programmatico senza pregiudizi col Pci. Qualsiasi altro sindaco in una situazione analoga si sarebbe dimesso. D'Amato invece non intende mollare e, poco prima di partire per la Capitale, così ha motivato la sua posizione: «Perché dovrei dimettermi, se proprio lo sono stato il primo, a gennaio, a proporre una giunta a sei con i comunisti per Napoli?». L'atteggiamento di D'Amato — che trova sempre minori consensi anche all'interno del suo stesso partito — non ha tuttavia impedito che il consiglio comunale, resuscitato dopo due mesi di liberazione, potesse cimenarsi proficuamente la scorsa notte sul problema politico all'ordine del giorno: come dare alla città un governo maggioritario, stabile e duraturo. I segnali di unità non sono mancati. L'ipotesi di una giunta comprendente tutte le forze democratiche, dal Pci alla Dc, ha guadagnato terreno. I comunisti, che avevano lanciato la sfida alle altre forze politiche, hanno registrato l'assenso di repubblicani e socialisti. Il mentre la Dc si è mostrata possibilista; più incerto il Psi; solo il Pli ha detto di non voler andare oltre un accordo di programma insieme al Pci.

È toccato al sottosegretario ai Beni culturali Giuseppe Galasso, capogruppo del Pri nella Sala del Baroni, ufficializzare il nuovo corso già anticipato da Spadolini la settimana scorsa a Napoli. Per il Pri, che in questi due anni e mezzo è sempre stato sostenitore del pentapartito, «un ciclo si è concluso». Galasso dunque si è pronunciato a favore di «una prospettiva di ampia alleanza» avvertendo però che la completezza dei problemi in gioco rende necessario un ampio chiarimento preventivo.

«Una svolta per Napoli e per il Paese intero» è stato l'auspicio di Maurizio Valenzi. L'ex sindaco delle giunte di sinistra, in un appassionato discorso in cui ha ripercorso le tappe di otto anni cruciali nella vita amministrativa della città, ha indicato in una giunta maggioritaria, comprendente le forze migliori di tutti i partiti democratici disponibili a questo progetto, la soluzione da dare alla crisi. «Con un programma eventualmente a termine», ha detto Valenzi — purché preciso negli obiettivi. Immediata la risposta della Dc. Assente Scotti (che da Roma ha avanzato una singolare proposta, ripresa dall'agenzia Italia ma smentita nella tarda serata: «Una giunta a sei che si autocommissionaria») ha preso la parola il vicecapogruppo Roberto Pepe: «La Dc — ha detto — è aperta, senza pregiudizi, alla possibilità di entrare in una giunta a sei con il Pci». Pepe ha anche precisato che lo Scudo crociato «non rivendica ruoli di vertice», smentendo indirettamente chi indicava in Enzo Scotti i possibili sindaco di una giunta a sei. Con l'assenso del Psdi, espresso dall'ex sindaco Franco Pinardi e la presa di distanza del Pli, si aspettava dal Partito socialista una presa di posizione chiara che invece non c'è stata. Freddy Scalfati, subcommissario della Federazione partenopea, ha invitato il Pci a recedere da quella che ha definito «la pregiudiziale delle dimissioni della giunta in carica».

«Pare ora che siano i comunisti socialisti a giocare di rimessa», commenta il capogruppo comunista Berardo Impegno. «In tal senso proponiamo un incontro Pci-Psi per un rapido chiarimento a sinistra non contro gli altri ma perché comunisti e socialisti possano manare insieme nella stessa direzione. La serietà del confronto — è garantita dalla correttezza del funzionamento istituzionale. Se il pentapartito è finito e i cinque lo riconoscono, se tolgono l'appoggio alla giunta, il sindaco non può che prendersene atto dimettendosi».

Luigi Vicinanza

Gioia Tauro, il governo insiste

La centrale a carbone si farà

ROMA — Rispondendo in Senato a diverse interrogazioni (quella del Pci era stata presentata da Francesco Martorelli) il sottosegretario Sislino Zito ha ribadito l'intenzione del governo di costruire la centrale a carbone di Gioia Tauro, malgrado l'opposizione del Consiglio regionale. Secondo il sottosegretario, la decisione è giustificata dall'attribuzione allo Stato delle competenze in materia di politica industriale ed energetica e dalle indicazioni del piano energetico, il cui aggiornamento prevede sei centrali, tra cui quella, appunto, di Gioia Tauro. Esigenza non venuta meno neppure, dice Zito, con le recenti vicende petrolifere. Secondo il sottosegretario, i sistemi di controllo per questa centrale sono assai più stringenti di quelli predisposti per analoghe situazioni.

A colloquio con Cossiga

il governatore canadese

ROMA — Nel corso del colloquio di ieri al Quirinale, il presidente Francesco Cossiga e il governatore generale canadese (rappresentante della regina Elisabetta in Canada, praticamente il capo di Stato) signora Jeanne Sauvè, hanno espresso un comune impegno a consolidare il processo di pace e di distensione nei confronti del Paese dell'Est. Nell'incontro si è anche parlato dell'esigenza di un più stretto collegamento nella lotta al terrorismo; del potenziamento dell'intercambio; delle relazioni sociali e culturali, data la forte presenza di italiani in Canada.

Sono omicidi colposi le morti per overdose di droga

FIRENZE — Lo spaccio di uno stupefacente ad un giovane in precarie condizioni fisiche, morto poco dopo, tre anni fa, è da considerarsi omicidio colposo: il principio è stato ribadito oggi dalla Corte di appello di Firenze che ha confermato per Roberto De Biasi, 31 anni, di Prato, la condanna a due anni e dieci mesi senza i benefici di legge. È uno dei primi casi del genere in Italia.

Lavorare nel Sud: domani «giornata di discussione»

ROMA — «Lavorare nel Mezzogiorno»: a questo tema è dedicata una «giornata di discussione», promossa dalla sezione meridionale della direzione del Pci, che si terrà domani a Roma (inizio 9,30) nel «Residence di Ripetta». Alla discussione (che sarà introdotta da Antonio Bassolino e conclusa dal segretario del Pci Alessandro Natta) prenderanno parte — tra gli altri — Chiaromonte, De Michelis, Giolitti, Graziani, Napollano, Pizzinato, Reichlin, Saraceno e Trentin.

Il partito

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domani giovedì 6 marzo.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 5 marzo.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi mercoledì 5 marzo alle ore 16.30.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 6 marzo alle ore 9.30.

Ragazze Fgci
Si terrà giovedì 6 marzo alle ore 11 (presso la Direzione del Pci) la conferenza stampa lunedì 3 marzo hanno riunito il comitato di lavoro alla Fgci sul 5 marzo e sui temi che in questa occasione saranno al centro dell'iniziativa delle giovani comuniste. Parteciperanno, oltre alle responsabili dei Centri, Lilla Trupia, responsabile femminile del Pci, e Romana Bianchi, del gruppo interparlamentare delle donne comuniste.

Assise diritto allo studio
Venerdì 7 alle ore 9.30 presso l'aula De Santis dell'Università di Napoli (sezione Università), si terrà l'assemblea nazionale sul diritto allo studio, promossa dalla Lega degli studenti universitari federata alla Fgci.

Rilevato segretario di Pordenone
PORDENONE — Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno lunedì 3 marzo hanno riunito il comitato di lavoro alla carica di segretario provinciale del Pci. La proposta, avanzata dal presidente del congresso, Iside Gasparotto, è stata accolta da un applauso e successivamente è stata approvata all'unanimità mediante votazione palese.

COMUNE DI S. MAURO TORINESE
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di licitazione privata
Lavori di costruzione fognatura nera. Importo a base d'appalto L. 812.211.384. Aggiudicazione art. 1, lett. C) legge 14-1973. Finanziamento Cassa Depositi e Prestiti. Domande invio, non vincolanti, entro le ore 12 di lunedì 17 marzo 1986 - Ufficio protocollo segreteria.
IL SEGRETARIO COMUNALE Corrado dott. Salvatore
IL SINDACO Pirella arch. Giovanni

Francesca Crispolti con Edoardo, Ivana e Lea alla postazione al dolore della signora Galia per la perdita del suo compagno.
BEPPE BERGAMINI
Milano, 5 marzo 1986
È mancata improvvisamente la compagna
CARLA FRATINO
di 31 anni
Ai familiari della compagna, che per anni è stata segretaria della sezione provinciale dell'Istituto Gramsci, le più sentite condoglianze della Federazione, del Reginaldo e dell'Unità. I funerali hanno luogo stamane alle 9.30 nella camera mortuaria di San Martino.
Genova, 5 marzo 1986
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
G.B. ARMANDO DACCÀ
La moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con dolore e immutato affetto in una memoria sottoscritta da 30 mila lire per l'Unità.
Genova, 5 marzo 1986

Dopo lunga malattia si è spento il compagno
BRUNO FORCARI
La moglie Piera, i figli Augusta, Giulio e Clementina, unitamente a Gianfranco, Rita, Mariavittoria, Massimo ne stanno il triste annuncio a quanti lo desiderano e ammirano.
Bologna, 5 marzo 1986

Il compagno del sindacato Scuola-Università Ciri Puglia parteciperà al dolore del segretario generale Gianfranco Benzi per la scomparsa della madre
EGLE
Rieti, 5 marzo 1986
Ad un mese dalla scomparsa di
ALESSANDRO TAGLIANO
La moglie Annelisa Scavillo lo ricorda a compagni ed amici sottoscritto 30 mila lire per l'Unità.
Torino, 5 marzo 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna
EDDA BIGONI
Il marito, i figli e i compagni della Sezione «Dacia» la ricordano con rampano e immutato affetto e in una memoria sottoscritta con 30 mila lire per l'Unità.
Genova, 5 marzo 1986

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Emessi ordini di cattura per i due terroristi

«La Balzerani e Pelosi uccisero Tarantelli»

Conferme ai primi sospetti - Una riunione del comitato parlamentare per i «servizi» si occupa della nuova recrudescenza

ROMA — Barbara Balzerani e Gianni Pelosi sono stati incriminati per l'omicidio del prof. Ezio Tarantelli, l'esperto della Csi ucciso a Roma dalle Brigate rosse il 27 marzo dello scorso anno. Ad emettere contro i due terroristi l'ordine di cattura è stato il sostituto procuratore della Repubblica Franco Ionta. Nel provvedimento il magistrato attribuisce alla Balzerani e a Pelosi i reati di omicidio volontario e detenzione e trasporto di armi.

Pelosi, marito di Wilma Monaco, la terrorista uccisa il 21 febbraio scorso nel corso dell'attentato al consigliere economico di Craxi Antonio Da Empoli, fu catturato insieme con la Balzerani in un appartamento di Ostia il 19 giugno scorso. La magistratura li incriminò in

banda armata, detenzione di armi e ricettazione di armi da guerra. Nel loro covo fu trovato tra l'altro un mitra «Sterling» appartenente allo stock di armi che un gruppo estremista palestinese aveva fatto arrivare alle Brigate rosse nel 1979. Inoltre i giudici hanno emesso nei loro confronti una comunicazione giudiziaria per l'uccisione del prof. Tarantelli.

Nel corso delle indagini quelli che inizialmente erano semplici indizi si sono trasformati in elementi concreti ed è per questo che il dottor Ionta, il quale conduce le indagini sulla morte di Tarantelli, ha emesso ora gli ordini di cattura.

Il comitato parlamentare per i «servizi d'informazione e sicurezza» e per il segreto di Stato ha continuato ieri, in-

tanto, l'esame delle questioni riguardanti la ripresa del terrorismo in Italia, le sue connessioni interne e internazionali, le misure organizzative poste in atto per fronteggiare questa minaccia. Ne dà notizia un comunicato dello stesso comitato nel quale si aggiunge che dopo la relazione svolta dal ministro degli Interni Scalfaro nella seduta del 26 febbraio scorso, e nella riunione di oggi sono state svolte relazioni da parte del direttore del Sisd, prefetto Parisi, del capo della polizia prefetto Porpora e del comandante dell'Arma dei carabinieri generale Jucci. Al termine della riunione, che è durata circa tre ore, il ministro Scalfaro ha detto al giornalista che le tre relazioni sono state improntate al «massimo realismo».

È stato ascoltato insieme con il figlio Giuseppe

Lucchini dal magistrato per i soldi all'estero

Novi mesi per presentarsi «spontaneamente» a Milano - «Ho dimostrato la mia estraneità ai fatti» - Ma l'indagine prosegue

MILANO — Luigi Lucchini, presidente della Confindustria e «re del tondino», è finalmente riuscito a ritagliare una mattinata nei suoi impegni e nelle sue battaglie sul fronte politico-sindacale, e ieri è comparso in Procura, con il figlio Giuseppe, presidente ed amministratore delegato della capogruppo «Lucchini Siderurgia». Ciascuno era accompagnato da un avvocato.

Il sostituto procuratore Dell'Osso, che si era rimesso alla loro disponibilità per una «presentazione spontanea», ha dovuto attendersi così un bel po' per l'esattezza che a nove mesi, da quando, all'inizio dell'estate scorsa, emise contro padre e figlio due comunicazioni giudiziarie per illecita costituzione di capitali all'estero, e dispose perquisizioni a tappeto nella

casa di città e nelle residenze di vacanza a Cortina e Sanremo dell'industria, negli uffici delle sue aziende bresciane e nella stessa sede della Confindustria all'Eur. L'ammontare di quel capitale non viene tuttora precisato ufficialmente, ma secondo indiscrezioni sarebbe dell'ordine di alcuni decine di milioni di dollari. Il periodo è quello a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta.

Dell'Osso, come si ricorderà, è il magistrato che conduce la variegata inchiesta sulle vicende dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. E con Calvi e l'Ambrosiano la famiglia Lucchini qualcosa in comune ce l'aveva. Se non altro, l'1% delle azioni del Banco (circa venticinque miliardi di lire, ma ha perduto tutto nel crack), dice ora Lucchini) e una poltrona in

consiglio d'amministrazione, oltre a buoni rapporti personali. Anche in questa storia del capitale illecito Lucchini finì oltre confine. L'Ambrosiano compare, anche se in via un po' sfumata: le attività di Lucchini avrebbero infatti un capo a una società con sede nelle Bahamas, la quale a sua volta operava, inevitabilmente, a contatto con la consociata del Banco a Nassau, la Overseas Ltd.

L'interrogatorio dei due Lucchini è durato a lungo: un paio d'ore a testa. «Non ci è stato permesso nessuna contestazione», sottolineano a conclusione. E il maggiore aggiunge di aver «dimostrato la mia estraneità al fatto». Fatto sta che l'inchiesta prosegue.

Paola Boccardo

Auto, mercato ok ma poche le novità

Domani si apre il 56° Salone di Ginevra - Qualche prototipo interessante ma di incerto avvenire - Tante vetture già viste in occasione di altre esposizioni - Una Volkswagen a tre ruote veloce e dai bassi consumi: ma sarà mai prodotta? - Bene le vendite

Dal nostro inviato
GINEVRA — Alphonse Egli, presidente della Confederazione Svizzera, inaugurerà domani il 56° Salone dell'automobile di Ginevra. Al Palexpo però è già tutto pronto da due giorni, a «beneficio» della stampa. Ma il beneficio è molto limitato perché di novità vere e proprie non se ne trovano molte.

Tanto per intenderci, i lettori che seguono la pagina dei motori de l'Unità sanno già tutto o quasi tutto delle nuove Ford Escort, delle Ford Orion, della Peugeot 205 Automatic, della 205 Cabriolet, della Renault 21, della Volvo 480; di macchine, cioè, destinate ad una produzione consistente e che a Ginevra vengono esposte in prima mondiale. E questa, la conseguenza del fatto che le case non seguono più, come un tempo, i ritmi dei saloni ma quelli della concorrenza.

Succede così che se anche quello di Ginevra è rimasto l'unico a cadenza annuale, le novità vere che gli sono riservate sono davvero poche, tanto da poterle contare sulle dita di una mano, se si escludono i prototipi di incerto avvenire e qualche modello di piccola serie.

Forse proprio per questo l'Alfa Romeo, notoriamente in periodo di difficoltà, non avendo potuto farlo prima, presenta una delle poche novità mondiali del salone: la 75 Sportsway. Si tratta di una giardinetta sportiva che, sia nelle versioni a benzina sia in quella turbo diesel, consente le stesse prestazioni della berlina dalle quale deriva, vale a dire velocità di circa 175 chilometri orari. Prodotto,



La nuova Renault 21 presentata a Ginevra

ta, per la parte che si riferisce alla carrozzeria, in collaborazione con la Rayton Fissore di Cherasco (Cuneo), l'Alfa Romeo 75 Sportsway sarà commercializzata solo dopo l'estate ed avrà quindi modo di tornare in passerella il prossimo aprile al salone di Torino.

Altra novità mondiale italiana, una lusuossissima fuoristrada — si chiama Magnum 4x4 V.I.P. — realizzata dalla Rayton Fissore. Invece dei motori Fiat benzina e diesel adottati per il Magnum 4x4 lanciato nel 1984, il V.I.P. monta un motore benzina Alfa

Romeo di 2,5 litri e 160 cavalli. Le ultime novità mondiali per quel che si riferisce alla produzione di serie, sono rappresentate dalla Saab 9000 16 (questo modello ha un motore di 2 litri a 16 valvole e si caratterizza per la raffinatezza degli allestimenti) ed alla Ford Sierra break di 4 ruote motrici.

Non è considerata tra le novità del salone, trattandosi di un prototipo, una curiosa automobile a tre ruote presentata dalla Volkswagen. Si chiama «Scooter»: ha due posti

più un po' di spazio per i bagagli, ma è lunga solo metri 3,17, è larga metri 1,50 e alta metri 1,24. Ha un coefficiente di penetrazione eccezionalmente basso (ex 0,25) e prestazioni e consumi incredibili: 160 chilometri l'ora con motore di 1050 cc e 40 Cv, 220 chilometri l'ora con un motore di 1400cc sono le velocità massime; 3,9 litri (4,5) di benzina per 100 chilometri ai 90 orari, 5,5 litri (6,9) ai 120.

Alla Volkswagen non dicono se la Scooter verrà mai messa in produzione ed il dubbio è che faccia la fine di tanti dream car ammirati nei saloni.

Poche novità, dunque a Ginevra, ma in compenso conferenze stampa e ripetizioni che hanno un elemento in comune: l'ottimismo dei costruttori per un mercato che continua a tirare. Ottimismo alla Ford, nonostante abbiano perso il secondo posto nelle classifiche delle vendite in Europa (e per dimostrano hanno consentito ai giornalisti di dare un'occhiata ad un nuovo motore di Formula Uno non esposto al salone), ottimismi alla Volkswagen che il primo posto l'ha conquistato, ottimisti alla Mercedes la cui produzione non è in grado di far fronte alle richieste. Ottimismo anche tra i dirigenti della Fiat e della Lancia che sul mercato svizzero hanno venduto a gennaio rispettivamente il 9,1% e il 36,2% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Ottimisti, naturalmente, gli svizzeri che hanno intitolato la rassegna: L'automobile — un secolo di progresso.

Fernando Strambaci

Luigi Vicinanza